

The English Dancing Master



Il repertorio coreografico conosciuto sotto il nome generico di Country Dance (o meglio, English Country Dance) vien spesso trattato con malcelata sufficienza da noi italiani, eredi di un antico patrimonio coreologico assai più teorizzato e scientemente compiuto. Ma proprio in questa sua estrema 'sfuggevolezza' risiede il gran fascino del sopraddetto genere, indefinibile sin dal nome stesso: danze country, delle campagne dunque? Non pare proprio viste la tipologia dei danzatori ritratti nelle incisioni che accompagnano le stampe che ce lo tramandano, ad iniziare da quelle del precursore Playford (per non parlare poi dell'esoso costo d'acquisto di un pur piccolo libretto a stampa, spesa non certo rientrante nelle priorità degli abitanti del volgo...). Contraddanze, o danze contro a sottolineare la peculiarità di autoctone danze frontali così da differenziarle, nell' epoca di rivalse 'isolazionista' dovuta alla guerra civile, dalle coreografie venute dal continente (rigorosamente di fianco o al massimo in 'prospettiva' in modo da sfuggire al temutissimo scandalo del ballare l'un dirimpetto all'altro, considerato alla stregua di ' far all'amore')? Oppure, sempre nel solco autarchico imposto dalla rivoluzione, danze del nostro paese, cioè “*our country's dance*”? Ed ecco toccato un altro mistero: realmente son forme di balli tipici dell'isola britannica, oppure... oppure! Sol per citare i casi più eclatanti ecco che in Inghilterra si danzava Trenchmore forma che in Italia era diffusamente conosciuta come la Chiaranzana e nella Roma di Caroso ci si divertiva con la Cascarda Fedeltà (trattata dal detto maestro invero con scarsissima considerazione) sorta di inusuale mix tra varie figure tipiche anche delle country circolari, mentre nella Milano spagnola potevamo trovare il Brando di Cales, apparentato non solo con i branle transalpini ma anche con alcune formule spaziali rintracciabili nell'antichissima Mundesse (musicalmente costruita su di una melodia che ritroviamo già in Susato nel 1550) o della Kemp's Jegg. E che fosse repertorio affatto permeabile agli stimoli europei lo testimoniano anche i francesismi rilevabili nel recentemente scoperto manoscritto Lovelace, che precede temporalmente le stampe di Playford solo di pochi anni ma che 'stilisticamente' risulta assai più disinibito testimone. Solo più tardi, infatti, con il lento passare dei decenni le Country si cristallizzarono nella vieppiù dominanti e caratteristiche forme, come quella tipica a long-ways, che abitualmente ora le contraddistingue: stilema che, pur risultando per noi francamente meno interessante dal punto di vista dello studio delle antiche parentele coreologiche, per nulla sminuisce una delle precipue caratteristiche di queste danze, quella di esser dei piacevolissimi e per niente incolti passatempi.

